

La pagina della donna

ARIA DI NATALE

Li avete incontrati gli zampognari? Dalle montagne sono scesi a suonare il motivo inno della nonna nanna mentre nell'aria si respira già l'aria di Natale. Che cosa porterà il Natale a milioni di famiglie italiane che, specialmente in questi giorni, sembrano più acuto il desiderio di serenità e di pace? La fiaba evocata degli zampognari diviene un anaerobismo vicino alla preoccupazione che si legge su tanti volti.

Spira in un Natale sereno il disoccupato che sulla porta del comune del suo paese, chiede lavoro. Sono troppi i disoccupati in Italia e purtroppo aumentano ogni giorno. L'operaio come l'impiegato non vogliono essere le pedine di un



gioco che porta il paese alla rovina e le loro famiglie alla miseria. I bambini di tutto il mondo aspettano fiduciosi l'albero di Natale con i suoi doni, è uno dei diritti dell'infanzia anche questo.

Chiedono un Natale di gioia tutti quelli che attendono in prigione la amnistia così discussa e contesa. Molti Natali sono già passati fra frusti mura e molti ne passeranno ancora se un'amnistia giusta, larga e comprensiva, non aprirà la porta del carcere agli eroici partigiani, a chi è stato travolto dal marasma della guerra, a chi comunque, un atto di grazia può far iniziare una vita degna.

Alla Pignone di Firenze, gli operai avranno anche essi il loro Natale. La solidarietà popolare che tutte le organizzazioni democratiche rendono operante e concreta ovunque, riuscirà a far brillare il tradizionale albero anche nei luoghi dove più dura è la lotta e più eroico il sacrificio.

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI N. 43

La formica solitaria

— Io, nel formicaio, proprio non ci voglio stare — disse un giorno una formica — Me ne voglio andare ad abitare per conto mio, e mi farò la mia casina sotterranea e ci metterò le mie provviste e non dovrò spartirle con nessuno. Inoltre, non dovrò stare a sentire le chiacchiere delle mie compagne.

Così disse e così fece. Si scappò un bucherellino tutto per sé, prese un fido d'erba e andò in cerca di provviste. E si che ne trovava: bei bruchi grassi, intere spighe di frumento, e una volta perfino una chiochiola nel suo giardino. La nostra formichetta forte, non era abbastanza forte per portarsi a casa quelle grosse cibarie: dovette accontentarsi di qualche granello di frumento e di altre cosuccele piccine piccine. Le formiche che stavano nel formicaio, invece, lavorando tut-

Domanda bizzarra

Qual'è quel fiume che serve ad attingere acqua?

Tre sciarade
(Sapete certamente cos'è una «sciarada»: si tratta di indovinare una parola scomponibile in due parti, ciascuna delle quali ha un suo significato).

E' dubbio il mio primiero, Pronome il mio secondo: Fa il «tutto» assai fecondo Di fiori e frutti il suol.

E' fra sette sorelle il mio «primo» Col «secondo» può far molto idavvero: Il mio «totale» è oggi un gran mistero.

Il mio «primiero» è il terzino D'ogni montagna o colle: E l'altro è un fior vaghissimo che cresce fra le zolle Famoso fu l'intero: fra i muscisti un di.

La posta del Novellino

Cari Amici, un affettuoso saluto e il benvenuto nella nostra famiglia ai nuovi amici **Luigi Moriconi** di Pagnano (Terni), **Umberto e Sergio Mele** di Napoli, **Claudio Pietrangoli** di Frascati, **Lidia Conti** di Massa Carrara, **Liana Borzogna** di Pisa. Alcuni di questi Amici hanno irrisolto gli indovinelli del n. 40 del «Novellino», ma con tre settimane di ritardo!

I premi di questa settimana vanno a **Tina Testi**, **Giannetto Giardini**, **Costantino e Giannetto Concas**, **Claudio Pietrangoli**, **Umberto e Sergio Mele**, per i loro graziosi e originali disegni sul «Circo Equitico».

E adesso ci sembra giunto il momento di parlarvi della famosa sorpresa di fine d'anno che vi abbiamo annunciato qualche numero fa.

Voi sapete che ogni anno la Redazione dell'Unità organizza, in occasione della Befana, delle grandi feste con distri-

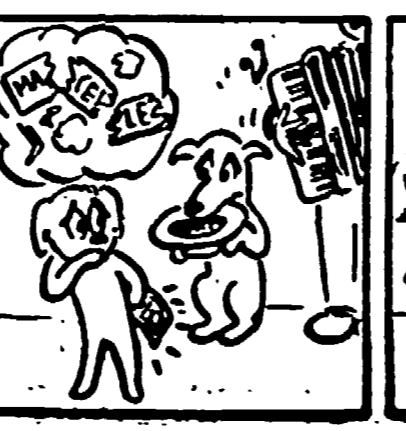
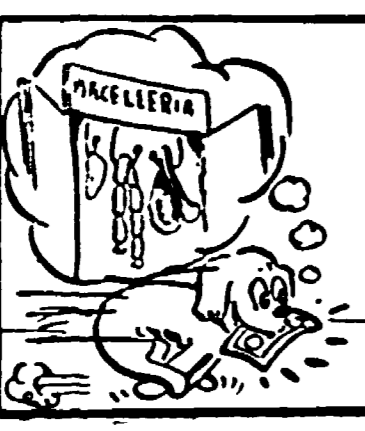
buzione di pacchi-dono ai bambini poveri di Roma, Milano, Torino e Genova e in quasi tutti i capoluoghi di provincia.

La Redazione del «Novellino del Giovedì» ha pensato che, insieme ai bambini bisognosi delle nostre città, ai quali va, ormai per tradizione, il nostro affettuoso saluto dell'Unità, è giusto pensare anche alla grande famiglia cresciuta intorno al «Novellino».

Il nostro giornale offrirà dunque un dono per la Befana, anche ai numerosi collaboratori del giovedì, tenendo conto naturalmente dei meriti di ciascuno, dei Concorsi a cui avete partecipato, dei disegni inviati, ecc.

Per dare modo a tutti i nostri Amici di farsi onore e di guadagnare i primi posti nella graduatoria del «Grande Concorso della Befana» che culminerà appunto il 6 gennaio, vi invitiamo sin da adesso a inviare dei disegni, dei racconti o delle poesie ispirate alle Feste natalizie: potrete raffigurare Papa Natale carico di doni, o una festa di bambini intorno all'albero tradizionale, o anche l'incontro tra il vecchio e il Nuovo Anno, il viaggio avventuroso della Befana sui tetti delle case. Potrete trattare insomma qualsiasi tema legato al periodo delle feste invernali, tanto caro ai bambini di tutto il mondo.

Con gli auguri più vivi, a tutti, gli affettuosi saluti della Redazione.



IL GOVERNO CONTRO GLI STATALI

Donne coraggiose

Le tabacchine di Trastevere — Ida, Concetta e Marcella non hanno paura

Vecchio e giallo, l'edificio della Manifattura dei Tabacchi di Trastevere tra antiche casette a due o tre piani. La sirena della Manifattura più volte al giorno ad ore fisse trunca l'aria con il suo fischio acuto e i tabacchini se ne servono per rimettere l'orologio.

Intorno all'edificio giallo un aspro odore di tabacco umido prende alla gola, e se si varia la soglia, quell'odore si fa insopportabile e un bruciante Epimeteo prova le lacrime. Epimeteo è dentro la vorano centinaia di donne, avvolte in un camiciotto giallo che le rende stranamente tutte uguali e accennate al ballone dei loro volti, cespugliati dalle alzate dei tabacchi. Prima di uscire nascono in fila con le braccia alzate dinanzi alla «visita» che le tuga e le tasta per vedere se hanno preso qualche sigaretta, e dopo quella avvilita in avanti, la mancanza di fiducia da parte della Direzione corrono a casa, dove le aspettano i figli e le famiglie.

Del grande esercito delle «statali» queste brave e silenziose operai sono forse le più angustiate, quelle che non hanno mai paura di protestare per far valere i loro diritti, come lavoratrici e come cittadine. Le hanno dimostrato scendendo in sciopero ogni qualvolta se ne è presentata la occasione, e le dimostra l'alta percentuale di esse sottoposte a sanzioni disciplinari per ragioni politiche e sindacali. Ed ora che il Parlamento ha approvato l'ordine del giorno presentato dall'on. Di Vittorio per l'annullamento delle sanzioni prese a carico degli statali, mentre il Consiglio dei Ministri vuol ricorrere all'interferenza è giusto ricordare il comportamento delle tabacchine romane.

Oltre cento donne alla Manifattura sono state punite con la sospensione di dieci giorni dal lavoro, per aver scioperato il 30 marzo in segno di protesta contro la legge truffa. E altri tre giorni di sospensione avevano già avuto l'anno precedente, per lo sciopero di un'ora all'arrivo del Generale Eisenhower in Italia.

Un vero dramma

Ma non si può parlare di sciopero e di punizione, senza dire una cosa abitudine, e quella è per loro. Quando le operai che si erano astenute dal lavoro per impedire che una ingiusta legge elettorale fosse approvata alla Camera, andarono a ritirare la «quindicina», invece della solita 14 mila lire si videro consegnare nella busta, pagata circa 3.500 lire. Per tutte un brutto colpo, ma per alcune, più disastrose, fu veramente la disperazione e la fame. Una vedova con quattro figli da mantenere, in un primo momento di più acuto sciopero voleva addirittura suicidarsi.

Eppure ben poche furono coloro che accettarono di giustificarsi per non essere giudicate «scioveranti». Una ad una la Direzione le aveva chiamate, facendo opera di intimidazione affinché scendessero, promettendo in cambio la «non sospensione». Ma fu in quella occasione che le operai diedero prova di una forza e di una dignità morale non comune. Vale la pena di citare qualche episodio tanto bello, da sembrare inventato.

Stupendenti episodi

Nei giorni in cui la Direzione andava cercando che i dipendenti si giustificassero, Concetta Tedesco, madre di quattro figli, era malata, e accusa. Fu detto che senza alcuna difficoltà avrebbe potuto figurare malata anche nel giorno dello sciopero. Ma Concetta non volle abbassarsi dal letto, si parlò dal Parlamento, dove abitava, e andò a dire alla Direzione della Manifattura che lei il 30 marzo aveva scioperato come tutte le altre e voleva avere lo stesso trattamento.

Anche l'infermiera Ida Verzari con le figlie Marcella, che il giorno dello sciopero erano in permesso, quando scoperò della punizione inflitta alle compagne di lavoro, dichiararono di aver aderito anche loro allo sciopero, e subito subirono la stessa sorte delle altre.

Fu una brutta «quindicina» quella che seguì lo sciopero, e per molte settimane queste madri di famiglia ne

PER IL DIRITTO ALLA CASA

La raccolta di firme si è ovunque iniziata

Le dichiarazioni degli onorevoli Vigorelli, Schiavi e Cortese

Siamo al giorno 10 e «la settimana della casa» lanciata dal Consiglio Nazionale per il diritto alla casa è in pieno sviluppo. Il foglio che raccoglie le firme della petizione in Parlamento è già in circolazione e si può fin da ora prevedere che la cifra delle adesioni sarà considerevole. Sull'importanza dell'iniziativa, sul contributo che essa può dare alla soluzione del problema edilizio, sul peso che potrà avere sul prossimo dibattito alla Camera, abbiamo interrogato alcune personalità del mondo politico.

L'on. Ezio Vigorelli, Presidente del gruppo parlamentare del P.S.D.I. ha così dichiarato: «Ritengo che il problema della regolamentazione del mercato edilizio non può essere staccato dal problema dell'edilizia popolare ed ultra-popolare. Purtroppo la situazione economica-sociale del nostro Paese ci pone dinanzi a numerosi nuclei familiari che non hanno mezzi per pagare il fitto di una abitazione che risponde a una pure alle minime esigenze di una vita civile. E' questo un problema che deve essere affrontato dallo Stato e che non può lasciare indifferente la collettività».

Petizione al Parlamento

Il problema della casa è oggi uno dei più urgenti che si pongono in Italia. In Parlamento, che ha il compito di rappresentare il popolo, si può fare molto per risolvere questo problema. La petizione al Parlamento è uno strumento che permette ai cittadini di esprimere le loro opinioni e di chiedere che il Parlamento si occupi di questo problema. La petizione al Parlamento è uno strumento che permette ai cittadini di esprimere le loro opinioni e di chiedere che il Parlamento si occupi di questo problema.

Ecco la prima pagina del foglio diretto al Parlamento e che raccoglierà le firme dei cittadini

Il problema della casa è oggi uno dei più urgenti che si pongono in Italia. In Parlamento, che ha il compito di rappresentare il popolo, si può fare molto per risolvere questo problema. La petizione al Parlamento è uno strumento che permette ai cittadini di esprimere le loro opinioni e di chiedere che il Parlamento si occupi di questo problema.

È UNA VOCE GENERALE

... Ho provato il

FRED BUCATO

BUCATO A FREDDO

e adesso non posso più farne a meno!...

CONFEZIONI ORIGINALI

4 L. 80
4 L. 140
4 L. 300

BREVETTO D'INVENZIONE ZAMPOLI & BROGI PER L'ITALIA E L'ESTERO